

RELAZIONE SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° DEL GENERALE GARIBALDI PER L'ARMAMENTO NAZIONALE; 2° DEL DEPUTATO MIRABELLI INTORNO ALL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO NELLE PROVINCE NAPOLITANE.

FENZI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera il rapporto della Commissione sul disegno di legge per l'armamento e formazione della guardia mobile, proposto dal generale Garibaldi.

PRESIDENTE. Sarà stampato e distribuito agli uffici.

CONFORTI, relatore. Ho l'onore di presentarla alla Camera la relazione della Commissione intorno al progetto di legge Mirabelli, tendente ad ottenere una proroga per l'attuazione del Codice penale, e del nuovo ordinamento giudiziario; questione urgentissima.

CRISPI. Parmi che questo progetto di legge abbia un diretto legame coll'altro presentato ultimamente dal guardasigilli, che trovasi allo studio negli uffici, e per l'esame del quale sono già nominati i commissari.

CONFORTI. Il progetto di legge presentato dal guardasigilli riguardava molte circostanze che hanno incontrato una grandissima difficoltà negli uffici; esso quindi potrebbe non essere approvato e così non venire ammessa la sospensione dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale. È stato perciò ritenuto urgente di presentare il rapporto riguardante solo il progetto Mirabelli.

CRISPI. Nell'articolo 12 del progetto presentato dal guardasigilli si domandano due cose: la sospensione del Codice di procedura penale e quella dell'organizzazione giudiziaria nelle provincie meridionali.

CONFORTI. Mi pare di no.

CRISPI. Sì, signore. Quindi, siccome l'argomento è lo stesso, e siccome gli uffici si sono occupati unicamente di quest'articolo 12, credendo forse che per gli altri articoli si potrebbe rimandare la discussione dopo più ampi studi, io credo che bisognerebbe riunire questi due progetti e fare unica discussione. Questa è la preghiera che io rivolgo alla Camera.

PRESIDENTE. Siccome questi disegni di legge sono stati presentati separatamente, così furono mandati agli uffici per un distinto esame.

D'altra parte, siccome è probabile che il guardasigilli ritiri una parte del suo progetto, prendendone occasione dalla discussione appunto che avrà luogo intorno a questo progetto, perciò io credo che, senza occuparci per ora di tale questione, si possa passare senz'altro all'ordine del giorno.

TECCHIO. Domando la parola.

Fu ora presentata dall'onorevole Fenzi la relazione sul progetto di legge proposto dal generale Garibaldi intorno all'armamento nazionale; siccome questa legge ha un vitale interesse, così pregherei la Camera di volerla trattare d'urgenza, cioè di porla all'ordine del giorno il più presto possibile.

PRESIDENTE. Verrà presto senza dubbio all'ordine del giorno, perchè non vi sono molti altri lavori in pronto; dimodochè, senza provocare un voto della Camera, il signor Tecchio può esser certo di vedere soddisfatto il suo desiderio.

TECCHIO. Ho veduto questa mattina indicati in un giornale quali sono i progetti di legge che si devono ancora discutere in questa Sessione; se ne accennano alcuni di prima importanza, fra i quali questo non è annoverato, e poi si accenna ad altri che possono venire come d'importanza secon-

daria. Questo non essendo certamente di importanza secondaria, mi credo in dovere di fare una speciale istanza.

PRESIDENTE. La Camera non ha ancora preso alcuna deliberazione in proposito; quando si trattasse di stabilire quali progetti debbano avere la priorità, sarebbe allora il caso di fare questione intorno a ciò; ma per ora è inutile. Del resto, ripeto, la mole della materia pronta per la discussione non è tale da impedire che la legge, per cui il deputato Tecchio chiede l'urgenza, sia prossimamente discussa.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER RIFORMA DELLE TASSE DI MARINA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni per regolare le tasse e i diritti di marina.

La discussione è rimasta all'articolo 1, sul quale la Camera aveva chiusa la discussione, riservando la parola al relatore della Commissione.

Quindi il signor relatore ha la parola.

DEPRETIS, relatore. Io ho il dovere, come relatore, di riassumere in brevi parole le principali obiezioni che furono fatte alla proposta della Commissione, e di esprimere le ragioni per le quali essa crede di persistere nelle sue conclusioni.

Si manifestarono, e nella discussione generale della legge e in quella del primo articolo, opinioni non solo tra loro discrepanti, ma opposte; perocchè vi fu chi sostenne doversi affatto abolire le tasse marittime, altri conchiuse perchè venissero possibilmente diminuite; infine il Ministero credette doversi mantenere intatta la tassa, secondo la proposta da lui fatta.

Fu anche detto che la Commissione mostrava una inutile ostinazione, sostenendo la sua proposta, la quale aveva con quella del Ministero una differenza di soli 10 centesimi; differenza affatto irrilevante. Ed infine coloro, i quali sostengono doversi la tassa di cui si discute mantenere nella somma proposta dal Ministero, fecero campeggiare e grandeggiare gli interessi della finanza, che loro parvero, ed a mio avviso a torto, malamente difesi dalla Commissione.

Quanto alla poca entità della differenza di 10 centesimi, mi basterà di notare che questa cade sopra una cifra di quaranta o di trenta; è dunque una differenza che corrisponde al 25 od al 40 per cento.

Ora, ad uno che s'intenda di finanze, dovea bastare questa indicazione per dimostrare che questa differenza può racchiudere una questione grave. E infatti, non si tratta di applicare questa tassa solamente alla marina delle antiche provincie sarde, si tratta di applicarla al tonnellaggio attualmente tassabile dell'intera marina italiana, cioè non a 700 od 800 mila tonnellate, ma a due milioni di tonnellate ed oltre.

Perciò questa questione, come tutte quelle nelle quali trattasi di aggiungere anche pochi centesimi a qualsiasi tassa che debba diventare fattore sopra larga applicazione, questa questione, dico, ha la sua importanza, ed ognuno la può e la deve facilmente comprendere.

La Commissione, e più principalmente il relatore, lo dico francamente, avrebbe volentieri adottato una diminuzione maggiore, avrebbe anche accettato un'abolizione completa della tassa, nè per ciò avrebbe creduto di far danno alla fi-